



Servizi di *cloud computing*. Google, Apple e Dropbox sotto indagine da parte dell'AGCM

📅 16/09/2020

📌 SOCIETARIO E COMMERCIALE, IT&TMT, PROSPETTIVE

Roberto A. Jacchia
Marco Stillo

In data 7 settembre 2020, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato sei istruttorie nei confronti di Google, Apple e Dropbox, tra i principali operatori a livello globale dei servizi di c.d. "*cloud computing*", per presunte pratiche commerciali scorrette e violazioni della Direttiva sui diritti dei consumatori¹.

Il *cloud computing* è un insieme di servizi propri delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information & Communication Technology*, ICT) quali, tra gli altri, *server*, risorse di

archiviazione, *database*, reti e *software*, che vengono distribuiti tramite *internet* al fine di offrire innovazione rapida e risorse flessibili. In questo modo, i costi e gli investimenti si riducono drasticamente, in quanto il pagamento da parte dell'utente concerne solamente i servizi effettivamente utilizzati. Più particolarmente, i servizi vengono offerti secondo tre modelli, ossia i) "*Infrastructure as a Service*" (IaaS), quando il *provider* offre all'utente risorse di calcolo sulle quali installare e gestire autonomamente le proprie applicazioni, ii) "*Platform as a Service*" (PaaS), quando il *provider* offre all'utente, già preconfigurate, piattaforme ottimizzate

¹ Direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, sui diritti dei consumatori, recante modifica della direttiva 93/13/CEE del Consiglio e della direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 85/577/CEE del Consiglio e la direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, *GUUE L 304 del 22.11.2011*.



per lo sviluppo, il *testing* e l'erogazione di applicazioni customizzate, e iii) "Software-as-a-service" (SaaS), quando il *provider* offre all'utente applicazioni pronte all'uso gestite su un'infrastruttura *cloud*, cui quest'ultimo accede in modalità *on-demand* tramite tecnologie *internet* sostenendo costi in base al loro effettivo consumo.

Per quanto riguarda **Google** e **Apple**, l'AGCM contesta la mancanza o l'inadeguatezza di indicazioni, in sede di presentazione dei rispettivi servizi (*Google Drive* e *iCloud*), in merito all'attività di raccolta e utilizzo dei dati forniti dall'utente a fini commerciali. Ciò, a sua volta, potrebbe tradursi in un indebito condizionamento nei confronti dei consumatori che, nell'utilizzare il servizio di *cloud storage*, non sarebbero in condizione di esprimere il loro consenso al trattamento dei loro dati nel rispetto delle norme in materia². In aggiunta a tali addebiti, secondo l'AGCM **Dropbox** avrebbe inoltre omesso di fornire in maniera chiara e immediatamente accessibile le informazioni sulle condizioni, i termini e le procedure per recedere dal contratto ed esercitare il diritto di ripensamento/recesso, non consentendo all'utente l'agevole ricorso ad eventuali meccanismi extra-giudiziali di

mediazione e conciliazione delle controversie e l'accesso alle relative indicazioni.

Per quanto riguarda i procedimenti per clausole vessatorie, invece, sotto indagine sarebbero alcune condizioni contrattuali predisposte da Google, Apple e Dropbox nei relativi modelli quali, tra le altre, i) la facoltà da parte dell'operatore di sospendere e interrompere il servizio, ii) la possibilità di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e iii) l'esonero di responsabilità anche in caso di perdita dei documenti conservati sullo spazio *cloud* dell'utente.

La palla passa ora alle tre compagnie, che tuttavia non sono nuove a procedimenti di questo tipo. In data 8 maggio 2019, infatti, Google era finita nel mirino dell'AGCM per un possibile abuso di posizione dominante in violazione dell'articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) nel mercato dei sistemi operativi per *smart device*³.

² Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE, GUUE L 119 del 04.05.2016.

³ Per ulteriori informazioni si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente [LINK](#).





Roberto A. Jacchia

PARTNER

 r.jacchia@dejalex.com

 +39 02 72554.1

 Via San Paolo 7
20121 - Milano



Marco Stillo

ASSOCIATE

 m.stillo@dejalex.com

 +32 (0)26455670

 Chaussée de La Hulpe 187
1170 - Bruxelles

MILANO

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW

Ulitsa Bolshaya Ordynka 37/4 · 119017, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com